



Ambasciata d'Italia
Oslo

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE ISLANDA

EDIZIONE 2025
Guida alle opportunità per le aziende italiane
A cura dell'Ambasciata d'Italia a Oslo

INDICE

PREFAZIONE	2
SEZIONE I - IL SISTEMA ITALIA IN ISLANDA	3
1. L'AMBASCIATA D'ITALIA A OSLO	4
2. LA CAMERA DI COMMERCIO ITALO ISLANDESE	5
3. IL COMITES DI OSLO.....	6
4. GLI STRUMENTI A SOSTEGNO DELLA CRESCITA DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO.....	7
5. ALTRI CONTATTI UTILI.....	8
SEZIONE II – FARE AFFARI IN ISLANDA. QUADRO GENERALE	9
1. L'ISLANDA. INFORMAZIONI GENERALI	10
2. QUADRO MACROECONOMICO.....	11
3. RISORSE ENERGETICHE E MATERIE PRIME	13
4. TURISMO.....	15
5. RAPPORTI ECONOMICI ITALIA-ISLANDA.....	16
6. IL MERCATO DEL LAVORO E LA NORMATIVA SINDACALE	18
7. LA NORMATIVA FISCALE	20
8. LA NORMATIVA DOGANALE	22
9. L'AVVIO E LA GESTIONE DI UN'ATTIVITÀ D'IMPRESA.....	24
SEZIONE III – SETTORI E OPPORTUNITA' PER LE IMPRESE ITALIANE.....	26
1. ENERGIA GEOTERMICA.....	27
2. ENERGIA EOLICA E INTERCONNESSIONI SOTTOMARINE.....	29
3. EDILIZIA E COSTRUZIONI.....	31
4. TECNOLOGIA E INNOVAZIONE.....	33
5. AGROALIMENTARE	36
6. BEVANDE ALCOLICHE.....	37
FONTI.....	38

PREFAZIONE

Cari Lettori,

sotto la guida del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, On. Antonio Tajani, il MAECI e la sua rete di Ambasciate e Consolati all'estero rinnovano giorno dopo giorno il loro impegno volto a promuovere l'Italia, in un'ottica integrata, nelle sue componenti economica, culturale e scientifica. Il sostegno all'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale italiano è l'elemento cardine che informa l'azione di diplomazia economica e della crescita della Farnesina.



In questo quadro, il MAECI si adopera costantemente per potenziare gli strumenti e i servizi informativi a beneficio del mondo produttivo, con l'obiettivo di sostenere gli interessi delle nostre imprese in funzione della loro penetrazione sui mercati stranieri. La presente Guida nasce proprio con l'aspirazione di offrire un nuovo strumento, pratico, completo e aggiornato, alle imprese italiane che guardano con interesse al mercato islandese, desiderano orientarsi nel contesto economico locale, cogliervi opportunità di affari e d'investimento e sviluppare partnership strategiche con il tessuto produttivo di questo Paese.

Con un'età media di 38 anni, l'Islanda è uno dei Paesi più giovani d'Europa e vanta, a livello mondiale, una delle più alte percentuali di laureati in rapporto alla popolazione totale. Ciò ha favorito lo sviluppo di un vivace ecosistema di startup e di attività ad elevato valore aggiunto, in ambiti come le scienze della vita, la progettazione software e le tecnologie a basso impatto ambientale. La crescita registrata in questi anni in settori caratterizzati da una forte componente innovativa, si innesta all'interno di un tessuto economico che poggia solidamente sui grandi comparti nazionali della pesca, del turismo, dell'alluminio e delle energie rinnovabili.

Malgrado la lontananza geografica e le dimensioni limitate, l'Islanda può dunque riservare interessanti opportunità alle imprese italiane che desiderino esplorarne il mercato. In questa prospettiva, riveste particolare interesse il Memorandum d'Intesa sul geotermico firmato a Reykjavik il 18 ottobre 2024, che predispone la cornice giuridica affinché istituzioni, enti di ricerca e il mondo produttivo italiano e islandese possano coltivare una collaborazione strutturata che faccia leva sulla lunga tradizione e le altissime competenze maturate dai due Paesi in questo ambito.

Confido dunque che questa Guida, curata dall'ufficio economico e commerciale dell'Ambasciata, possa costituire un nuovo e valido strumento per chiunque desideri avvicinarsi o approfondire le opportunità di affari che offre il mercato islandese.

Buona lettura!

*Stefano Nicoletti
Ambasciatore d'Italia in Norvegia e Islanda*

Sezione I

Il Sistema Italia in Islanda



1. L'AMBASCIATA D'ITALIA A OSLO

Informare e assistere le imprese italiane all'estero rappresenta un compito fondamentale della rete diplomatica e consolare nella promozione del Sistema Paese. Le Ambasciate, in virtù della loro approfondita conoscenza politica e macroeconomica del Paese di accreditamento, sono partner essenziali per le aziende intenzionate ad investire all'estero. La rete diplomatico-consolare è impegnata nel coordinare iniziative di promozione commerciale, contribuendo in misura significativa all'internazionalizzazione delle attività italiane. Obiettivo principale è lo sviluppo dell'economia italiana e la sua integrazione nel mercato mondiale.



In questo contesto, tra i compiti istituzionali dell'**Ambasciata d'Italia a Oslo, che ha l'Islanda come Paese di accreditamento secondario**, vi sono la promozione e il rafforzamento delle relazioni economico-commerciali tra Italia e Islanda e il contributo allo sviluppo delle relazioni di affari tra gli operatori dei due Paesi.

Tra le principali attività dell'Ambasciata rientrano quella di informare le imprese sul contesto macro economico islandese e sulle principali opportunità legate al mondo delle gare di appalto, rispondere a quesiti riguardanti il commercio, gli investimenti e la cooperazione bilaterale e fornire indicazioni e assistenza agli operatori italiani interessati al mercato islandese.

Contatti

AMBASCIATA D'ITALIA A OSLO
Inkognitogata 7, 0244 Oslo
PO Box 4021 AMB, 0244 Oslo
Tel.: +47-23084900
E-mail: ambasciata.oslo@esteri.it
Web: www.amboslo.esteri.it

Ufficio economico-commerciale
Tel.: +47-23084921
E-mail: oslo.commerciale@esteri.it

CONSOLATO GENERALE ONORARIO IN REYKJAVÍK
Console Generale Onorario: Rosa Björg JÓNSDÓTTIR
Suðurlandsbraut 6 (2. piano a sinistra), 108 - Reykjavík
Tel.: +354-6981223
E-mail: reykjavik.onorario@esteri.it

2. LA CAMERA DI COMMERCIO ITALO ISLANDESE



La **Camera di Commercio Italo Islandese (ITIS - Ítalsk-íslenska viðskiptaráðið)** è un'organizzazione di interesse per società, istituzioni e individui che svolgono attività commerciali tra Italia e Islanda. La Camera ha l'obiettivo di rafforzare le relazioni commerciali bilaterali in ambiti quali il commercio di beni e servizi, i trasporti e gli investimenti. Essa costituisce una rete di contatti tra società, istituzioni e individui, nonché un foro di dialogo con agenzie e rappresentanti del settore pubblico.

La Camera è uno strumento al servizio della comunità di affari per discutere temi di interesse comune agli operatori dei due Paesi, promuovendo lo scambio di informazioni in questioni relative alle attività commerciali tra Italia e Islanda. Essa favorisce l'avvio e lo sviluppo di relazioni commerciali, organizza incontri, seminari e conferenze e fornisce assistenza in occasione di visite istituzionali e imprenditoriali.

Contatti

Camera di Commercio Italo Islandese
Hús atvinnulífsins
Borgartúni 35, 5. hæð, 105 Reykjavík
Tel.: +354-5107100
E-mail: bilateral@chamber.is
Web: Ítalsk-íslenska viðskiptaráðið – ítölsk forsiða – Millilandaráð

3. IL COMITES DI OSLO

Il **Comites di Oslo (competente anche per l'Islanda)** fa parte della rete dei Comitati degli italiani all'estero, organismi rappresentativi delle comunità di cittadini italiani residenti al di fuori del nostro Paese.



Gli scopi dei Comites sono:

- identificare, studiare e ricercare le necessità socio-culturali della comunità di riferimento e svilupparle congiuntamente alle autorità consolari, le autorità regionali e locali, nonché assieme alle associazioni, comitati e organismi operanti all'interno della circoscrizione consolare;
- promuovere iniziative socio-culturali rivolte alla promozione dei giovani e delle pari opportunità, dell'educazione, dello sviluppo della persona, del settore della ricreazione, dello sport e dell'intrattenimento della comunità di riferimento;
- cooperare con le autorità consolari alla protezione dei diritti e interessi degli italiani residenti nella circoscrizione consolare.

L'Ambasciata e il Comites di Oslo mantengono un costante dialogo tramite riunioni aventi cadenza mensile. Tra le iniziative sviluppate dal Comites, con il supporto dell'Ambasciata, vi sono attività informative a favore dei cittadini italiani che vogliano trasferirsi in Islanda e l'organizzazione di eventi rivolti alla comunità italiana in loco.

Contatti

COMITES DI OSLO
Postboks 37, 0775 Oslo
E-mail: info@comitesoslo.org
Web: www.comitesoslo.org

4. GLI STRUMENTI A SOSTEGNO DELLA CRESCITA DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in collaborazione con Agenzia ICE, SACE e SIMEST, mette a disposizione delle imprese una serie di **applicazioni, strumenti e guide** aventi l'obiettivo di **approfondire la conoscenza dei mercati stranieri, coadiuvarle nel loro processo di internazionalizzazione e assisterle nel cogliere le migliori opportunità di affari.**

[InfoMercatiEsteri](#) è una piattaforma innovativa e gratuita, ideata per soddisfare la richiesta di informazioni sui mercati stranieri proveniente dagli operatori economici nazionali. Accedendo alla [Scheda Paese Islanda](#), le imprese possono ottenere informazioni su: outlook economico e politico; accesso al credito; business environment; rischi e criticità; iniziative promozionali; quadro della presenza italiana e dei rapporti bilaterali.

[Export.gov.it](#) è il portale pubblico di accesso ai servizi per l'export, nazionali e regionali, che consente alle imprese di potersi orientare con pochi click verso le iniziative e gli strumenti formativi e informativi messi a disposizione dalla Farnesina, Agenzia ICE, da SACE e da SIMEST, in collaborazione con le Regioni, le Camere di Commercio e CDP-Cassa Depositi e Prestiti per accompagnare le imprese verso le opportunità offerte dai mercati internazionali.

[ExTender](#) è la piattaforma della Farnesina dedicata alle opportunità di business nel mercato degli appalti internazionali. Il sistema offre un ricco database contenente: gare internazionali per forniture di beni, realizzazione di opere e prestazioni di servizi; Early Warning che anticipano i grandi progetti in cantiere nel mondo; progetti dell'Unione Europea nel settore degli aiuti ai Paesi terzi; appalti e opportunità segnalate dalle principali banche multilaterali di sviluppo. Tramite ExTender è possibile ricevere in tempo reale, dopo essersi registrati gratuitamente, informazioni personalizzate anche sulle opportunità offerte dal mercato degli appalti pubblici islandese.

5. ALTRI CONTATTI UTILI

- Rete consolare della Repubblica islandese in Italia: [Government of Iceland | Italy](#)
- Delegazione dell'Unione Europea in Islanda: [Delegation of the European Union to Iceland](#)
- EFTA, Associazione Europea di Libero Scambio: [European Free Trade Association](#)
- Portale del Governo islandese: [Government of Iceland](#)
- Ísland.is, portale digitale per il dialogo tra imprese, cittadini e poteri pubblici: [Ísland.is](#)
- Skatturinn, agenzia delle entrate e delle dogane islandesi: [Iceland Revenue and Customs](#)
- Skatturinn, sezione registro islandese delle imprese: [Register a company in Iceland](#)
- Istituto islandese di statistica: [Statistics Iceland](#)
- Dipartimento islandese per l'immigrazione: [Directorate of Immigration](#)
- Invest in Iceland: [Invest in Iceland](#)
- SI, federazione delle industrie islandesi: [English | Samtök iðnaðarins](#)
- ASÍ, confederazione islandese del lavoro: [The Icelandic Confederation of Labour](#)
- Seðlabanki, Banca Centrale d'Islanda: [Central Bank of Iceland](#)
- Green by Iceland: [Green by Iceland](#)
- Fisheries Iceland: [Fisheries Iceland](#)
- Ferðamálastofa, ente islandese per il turismo: [Ferðamálastofa Icelandic Tourist Board](#)
- Visit Iceland: [Visit Iceland](#)

Sezione II

Fare affari in Islanda

Quadro generale



1. L'ISLANDA. INFORMAZIONI GENERALI

Dati generali

Superficie: 103.000 km²

Popolazione: 397.758 (al 22 maggio 2025)

Lingua: islandese

Religione: luterana evangelica (maggioritaria), minoranze cattoliche e musulmane

Dati politico-amministrativi

Forma di Governo: repubblica parlamentare

Presidente della Repubblica: Halla Tómasdóttir

Prima Ministra: Krístrún Frostadóttir (Alleanza Socialdemocratica)

Principali partiti politici (seggi in Parlamento):

- Alleanza Socialdemocratica (15)
- Partito dell'Indipendenza (14)
- Partito Riformista (11)
- Partito del Popolo (10)
- Partito dei Centro (8)
- Partito Progressista (5)

Suddivisione amministrativa: 8 regioni amministrative

Capitale: Reykjavík (123.000 abitanti al 1° gennaio 2025)

Principali centri urbani: Kópavogur, Hafnarfjörður, Akureyri

Dati economici (2024)

Unità monetaria: corona islandese (cambio medio: 1 euro = 144,60 corone)

PIL nominale: €31 miliardi

Tasso di crescita reale del PIL: +0,5%

PIL pro capite: €85.061

Salario netto medio mensile: €5.135

Tasso d'inflazione: 4,5%

Tasso di disoccupazione: 3,4%

Debito pubblico: 55,4%

Export: €6,4 miliardi

Import: €8,6 miliardi

Saldo: €-2,2 miliardi

Principali settori economici in percentuale sull'export:

- Prodotti della metallurgia: 36%
- Prodotti alimentari: 36%
- Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura: 8%
- Prodotti delle altre industrie manifatturiere: 6%
- Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio: 2%

Stock degli investimenti detenuti all'estero (2023): €5,2 miliardi

- Attività finanziarie e assicurative: 52%
- Macchinari e apparecchiature: 16%
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio: 7%

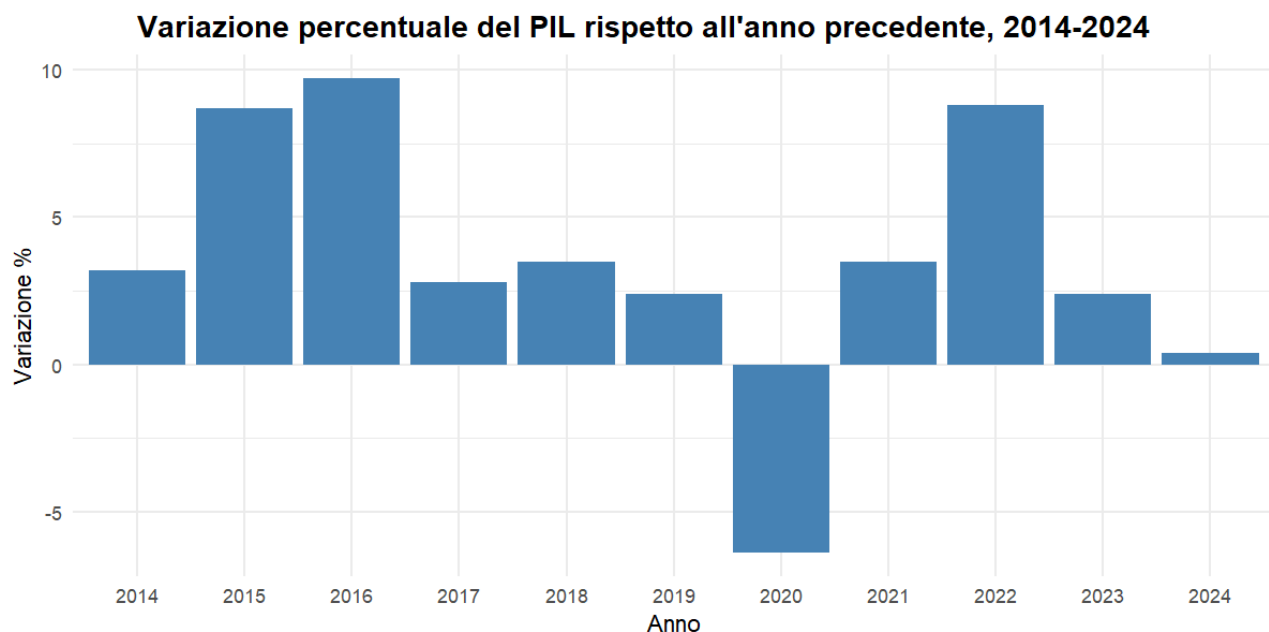
Stock degli investimenti esteri in Islanda (2023): €9,7 miliardi

- Attività finanziarie e assicurative: 55%
- Attività immobiliari: 8%
- Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici: 7%

2. QUADRO MACROECONOMICO

Pur povera di risorse naturali e con un mercato interno molto piccolo, l'Islanda ha uno dei PIL pro capite più alti al mondo. La ricchezza dell'economia si basa tradizionalmente sullo sfruttamento delle immense **risorse geotermiche** (che assieme all'**idroelettrico** garantiscono la quasi completa autosufficienza energetica e hanno favorito lo sviluppo di una fiorente industria energivora come quella della produzione dell'**alluminio**) e sulla trasformazione ed esportazione del **pesce**. Negli anni successivi alla crisi finanziaria del 2008-2011, che ha rischiato di precipitare il Paese in default, ha conosciuto un'enorme crescita il **settore turistico**, che oggi, con un fatturato complessivo superiore ai 3 miliardi di euro, copre un terzo di tutto l'export di beni e servizi del Paese. Negli ultimi anni il Governo islandese ha inoltre incrementato le risorse e gli incentivi volti a sostenere attività di ricerca e sviluppo in **settori ad elevato valore aggiunto**. Lo Stato, in particolare, offre un credito d'imposta fino al 35% sulle attività di R&S effettivamente sostenute. Anche grazie a questi incentivi, è aumentato il numero di nuove imprese in settori emergenti come le biotecnologie, la tecnologia sanitaria, i prodotti farmaceutici e le ICT, in particolar modo nel segmento della progettazione software. Grazie a questa politica, oggi l'Islanda è uno dei Paesi a più elevata digitalizzazione del mondo.

A livello congiunturale, **nel 2024 il Prodotto Interno Lordo (PIL) islandese ha registrato una crescita dello 0,5%**. L'incremento del PIL è stato guidato dai numeri record dell'industria turistica, che ha potuto contare su più di 2,2 milioni di arrivi e quasi 10 milioni di pernottamenti, confermando l'eccellente performance dell'anno precedente. I numeri del settore turistico non sono stati tuttavia sufficienti a compensare il deterioramento delle ragioni di scambio con l'estero, che si è riflesso in un deficit della bilancia delle partite correnti pari a più di 350 milioni di euro, dovuto principalmente ad una contrazione dell'export di servizi. Nel grafico sottostante sono presentate le variazioni percentuali del PIL islandese dal 2014 al 2024.



Fonte: Statistics Iceland

Per quanto riguarda il mercato interno, la domanda privata ha registrato un leggero incremento (+0,6%), mentre gli investimenti fissi del comparto produttivo hanno conosciuto un'espansione del 7,5%, determinata in larga misura dall'andamento del mercato delle costruzioni abitative, che ha favorito un'espansione del 18% degli investimenti in questo settore.

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE ISLANDA
Guida alle opportunità per le aziende italiane

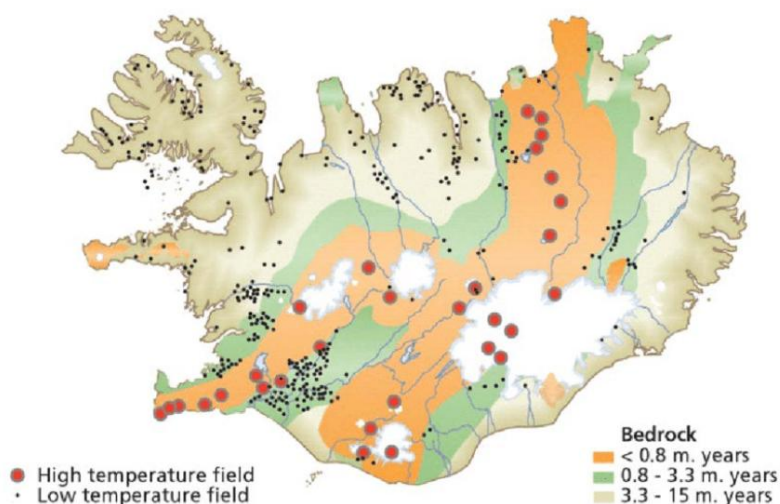
Sul fronte dei prezzi, gli aumenti progressivi del tasso d'interesse di riferimento effettuati dalla Banca Centrale nel biennio 2022-2023 hanno permesso di ridurre progressivamente l'inflazione, che da un picco del 10,2% registrato a febbraio 2023 è scesa sotto la soglia del 4%. Il successo dell'operazione di politica monetaria ha permesso alla Banca Centrale di procedere a progressivi tagli del tasso di riferimento, che da un massimo del 9,25% è stato portato al 7,5%. L'economia nel suo complesso ha comunque retto bene agli effetti negativi dell'inflazione, grazie alla solidità del sistema bancario, alla crescita degli indici salariali, ad una situazione virtualmente di piena occupazione (il tasso di disoccupazione si aggira intorno al 3%) e a bilanci aziendali generalmente in salute.

3. RISORSE ENERGETICHE E MATERIE PRIME

Risorse energetiche

L'Islanda è il primo produttore europeo e uno dei protagonisti a livello mondiale del **settore geotermico**. Le attività di sfruttamento del sottosuolo vulcanico, posto al confine tra la placca continentale americana e quella europea, hanno assunto dimensioni consistenti a partire dagli anni '90. Le centrali geotermiche del Paese sono in grado di coprire i due terzi del fabbisogno energetico nazionale e il 24% del consumo di energia elettrica, grazie a tecnologie all'avanguardia e ad una rete di distribuzione sicura e affidabile. Questa forma di energia rinnovabile è applicata a diversi settori, tra cui la produzione di acqua calda e l'orticoltura. L'interesse allo sfruttamento dell'energia geotermica, più che essere legato a considerazioni ambientali, è stato dettato da ragioni di carattere economico. Lo sviluppo di un modello di produzione domestica basato sulle fonti rinnovabili aveva infatti l'obiettivo di creare un sistema energetico stabile e a basso costo, che assicura oggi all'Islanda un elevato livello di sicurezza energetica.

Mappatura dei campi geotermici in Islanda



Fonte: Ministero dell'Ambiente, Energia e Clima

Oltre al geotermico, un'altra importante fonte rinnovabile per il Paese è **l'energia idroelettrica**. I primi impianti risalgono agli inizi del 1900, con la conseguenza che già negli anni '60 l'idroelettrico ha iniziato a sostituirsi ai combustibili fossili. Oggi, gran parte di questa energia viene prodotta dalla società elettrica nazionale, **Landsvirkjun**. Il fabbisogno elettrico islandese, quindi, è quasi totalmente soddisfatto da risorse energetiche rinnovabili: idroelettriche (75%) e geotermiche (24%). Il restante 1% è legato alla produzione energetica per le piccole Isole Grimsey e Flatey, le quali, essendo disconnesse dalla rete nazionale, si affidano a generatori diesel.



Per quanto riguarda la fornitura energetica, nel 2023 solo il 10,4% proveniva da carburanti fossili: petrolio (8,9%) e carbone (1,5%). Il Governo islandese si è impegnato a limitare del 40% le emissioni totali entro il 2030 e a raggiungere la **neutralità climatica entro il 2040**. Il Piano d'azione per il clima, rivisto nel 2024, presenta un totale di 150 azioni funzionali al raggiungimento dei suindicati obiettivi. I settori che più avranno bisogno di interventi per limitare le emissioni sono: l'uso del suolo, i processi industriali, il trasporto stradale, l'agricoltura, la pesca e la gestione dei rifiuti. L'Islanda ha

inoltre attirato l'interesse di giganti come Google, che vedono nel Paese un territorio ideale ove stabilire i propri **data centres**. Questi richiedono infatti un clima freddo e grandi quantità di energia, che l'Islanda, come detto, può fornire illimitatamente e senza costi aggiuntivi in ragione del fatto che la quasi totalità dell'elettricità è prodotta internamente da fonti rinnovabili. Sono oggi presenti nel Paese 9 data centres, incluso quello aperto nel 2013 da Google, che impiega una forza lavoro di più di 500 dipendenti.

Materie prime



Con quasi 800.000 tonnellate annue, l'Islanda è il **secondo produttore di alluminio in Europa dietro alla Norvegia**. La crescita del settore, che rappresenta circa un quarto di tutto l'export islandese, è stata favorita dagli investimenti delle tre grandi multinazionali Alcoa, Rio Tinto e Century, che nel 2010 hanno fondato Samal, l'Associazione nazionale dei produttori di alluminio. L'entità di tali investimenti è stata resa possibile dall'autosufficienza energetica del Paese da fonti rinnovabili, che sono tuttora in grado di soddisfare, a prezzi competitivi, anche il fabbisogno di industrie, come quella metallifera, con processi produttivi ad elevato

consumo. La produzione dell'alluminio assorbe infatti il 77% dell'energia a livello nazionale: l'altissima percentuale di elettricità da fonti rinnovabili ha reso pertanto l'Islanda molto attrattiva nel settore dell'alluminio "green". Quanto agli ultimi dati sull'export, nel 2023 il Paese ha esportato 2,25 miliardi di dollari di alluminio grezzo, diventando così il 10° player al mondo in questo settore.

Di fondamentale importanza per l'economia islandese è anche il **settore ittico**. La pesca rappresenta circa l'11% del PIL, impiegando più del 5% della forza lavoro. Con una popolazione di soli 400.000 abitanti, il Paese è un colosso internazionale della pesca: più di 1 milione di tonnellate annue di pescato, ossia circa un quarto di tutto quanto realizzato nell'Unione Europea. La zona di pesca islandese, ricca di salmone, merluzzo, aringhe, scorfano e asinello, copre un'area di 758.000 chilometri quadrati, che viene sfruttata da una delle flotte di pescherecci più moderne al mondo. Nel suo insieme, quella islandese è una delle industrie ittiche più competitive e all'avanguardia, impiegando pratiche sempre più sostenibili e rispettose dell'ecosistema. Le innovazioni nel settore hanno permesso di automatizzare molte delle pratiche di lavorazione del pesce, in modo da renderlo più facilmente pronto alla spedizione in tutto il mondo. L'esportazione dei prodotti ittici è diretta principalmente verso Europa, Stati Uniti e Giappone.

4. TURISMO

Negli anni successivi alla crisi finanziaria del 2008-2011, che ha rischiato di precipitare il Paese in default, il settore turistico ha conosciuto una notevole espansione. Oggi, con un contributo al PIL pari a circa il 9%, un indotto che impiega intorno ai 23.000 addetti (pari a circa il 10% della forza lavoro) e un fatturato complessivo superiore ai 3 miliardi di euro, **l'industria turistica copre un terzo di tutto l'export di beni e servizi del Paese**, permettendo di mantenere l'attivo della bilancia delle partite correnti, voce molto importante per una piccola economia votata agli scambi con il resto del mondo come quella islandese. Le incertezze maggiori sono invece legate alla persistente minaccia sismica

e al rischio di eruzioni, che potrebbero rappresentare un'alea non solo per la sicurezza nel Paese, ma anche per l'andamento del comparto.

Nel 2024 sono stati registrati più di 2,2 milioni di arrivi e quasi 10 milioni di pernottamenti, che hanno confermato l'eccellente performance dell'anno precedente: numeri molto importanti, che hanno quasi eguagliato il record assoluto del 2018. Secondo dati dell'ente turistico nazionale, i viaggiatori stranieri rappresentano il 78% del mercato. **I turisti italiani, con quasi 99.000 arrivi registrati nel 2024, costituiscono il 4,4% di tutti i visitatori stranieri**, il che pone il nostro Paese al quinto posto tra i mercati di provenienza dietro a Stati Uniti, Regno Unito, Germania e Polonia. Numerosi, dunque, sono i viaggiatori italiani e stranieri attirati dalle bellezze naturalistiche che offre il Paese, come ghiacciai, sorgenti termali, geyser, vulcani attivi, picchi innevati, distese desertiche di lava, grotte di cristallo blu all'interno dei ghiacciai, spiagge e lagune di acqua termale.



Visitatori stranieri in Islanda nel 2024			
Paese	Numero visitatori	Variazione %	Quota %
USA	620.396	-3,4%	27%
UK	266.246	-6,6%	12%
Germania	141.879	+1,9%	6%
Polonia	108.486	-21,7%	5%
Italia	98.701	+20,9%	4,4%
Cina	96.218	+71,8%	4%
Francia	95.589	-5,5%	4%
Canada	77.782	+31,1%	3%
Spagna	71.848	+4,3%	3%
Paesi Bassi	67.550	+25,4%	3%
Altri	616.696	+5,2%	29%
Totale	2.261.391	+2,2%	100%

Fonte: Ferðamálastofa, ente islandese per il turismo

5. RAPPORTI ECONOMICI ITALIA-ISLANDA

I rapporti con l'Italia sono tradizionalmente ottimi. A livello strategico, i due Paesi condividono l'importanza di proseguire il coordinamento logistico e operativo nel quadrante nordico sotto l'ombrello NATO, in un'ottica di rafforzamento della sicurezza per la comunità euro-atlantica. A questo proposito, riveste particolare rilievo la sorveglianza dello spazio aereo islandese (air policing) affidata a missioni ad hoc dell'Alleanza, cui l'Italia ha partecipato in più occasioni (da ultimo nel 2022).



Altre tematiche di comune interesse sono la sostenibilità ambientale e la transizione ecologica e digitale. **Il 17 ottobre 2024 è stato firmato a Reykjavik un Memorandum d'Intesa fra i due Paesi sulla cooperazione nel settore dell'energia geotermica.** L'Intesa predispone la cornice giuridica affinché Italia e Islanda, i due principali player europei del settore geotermico, possano avviare una collaborazione strutturata che faccia leva sulla lunga tradizione e le altissime competenze maturate dai due Paesi in questo ambito. L'elevato know-how islandese,

unito alle avanzate competenze industriali e scientifiche italiane sia in ambito geologico che per quanto attiene la conversione dell'energia, possono infatti fornire un importante contributo agli sforzi legati alla transizione energetica tramite la geotermia. Il MoU, in particolare, mira a stabilire e intensificare la cooperazione tra enti italiani e islandesi attivi nel settore dell'energia geotermica, tra cui istituzioni pubbliche, il settore privato e gli enti di ricerca e sviluppo nel campo dell'energia. Le aree di cooperazione includono, tra gli altri, l'esplorazione e l'utilizzo delle risorse geotermiche per la produzione di elettricità e il trasferimento di calore, il teleriscaldamento e le attività relative allo sviluppo e alla gestione di centrali geotermiche.

L'Islanda è una piccola economia che, alla luce delle limitate dimensioni del suo mercato e della particolare collocazione geografica, vede una presenza ancora limitata di aziende italiane. La società di costruzioni **Rizzani de Eccher**, che nel corso degli anni si è aggiudicata diversi appalti, è presente nel Paese con la controllata Rizzani de Eccher Island ehf. **TDK Foil Italy**, che gestisce ad Akureyri uno stabilimento per la produzione di fogli di alluminio per condensatori elettrolitici tramite la controllata TDK Foil á Íslandi ehf., ha ottenuto una licenza per il recupero energetico da parte dell'Autorità nazionale di regolamentazione. Il **Gruppo Sia**, infine, si è aggiudicato un'importante commessa della Banca Centrale islandese per la realizzazione di una piattaforma informatica per i pagamenti elettronici istantanei, e di un nuovo sistema informatico relativo ai pagamenti interbancari in tempo reale. Diverse società italiane, inoltre, pur non avendo una presenza stabile nel Paese, vendono i propri prodotti tramite agenti, rivenditori e distributori locali, come Technogym, i cui macchinari e attrezzature sono ampiamente diffusi nelle palestre e nei centri fitness islandesi.

L'interscambio commerciale di beni vede tradizionalmente un ampio attivo a favore del nostro Paese, che esporta soprattutto **prodotti della metallurgia** destinati all'industria siderurgica islandese (ove operano le multinazionali Alcoa, Rio Tinto e Century), **macchinari e apparecchiature meccaniche, apparecchiature elettriche, prodotti alimentari e bevande**, per un totale di 138 milioni di euro nel 2024.

Export italiano verso l'Islanda				
Merci	2022	2023	2024	
Macchinari e apparecchiature	25	31	36	
Prodotti alimentari	11	14	16	
Bevande	12	12	13	
Apparecchiature elettriche	12	13	12	
Prodotti della metallurgia	27	24	9	
Mobili	5	4	7	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	11	10	6	
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	5	5	5	

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE ISLANDA
Guida alle opportunità per le aziende italiane

Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	8	6	5
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	4	3	4
Altro	25	32	25
Totale	145	154	138

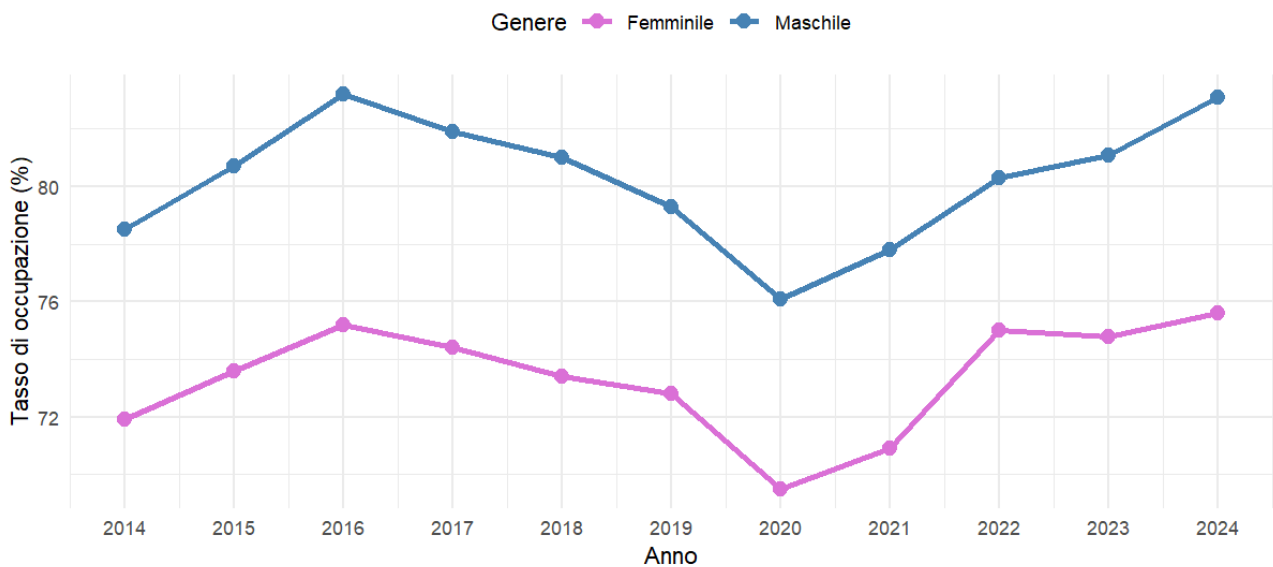
Fonte: InfoMercatiEsteri (valori in milioni di euro)

Le importazioni (18 milioni di euro nel 2024) si riducono sostanzialmente a tre voci: prodotti ittici, settore in cui l'Islanda è uno dei maggiori player a livello internazionale, alluminio e prodotti farmaceutici. Nell'ambito dei servizi, il turismo rappresenta una componente importante dell'interscambio bilaterale. Con quasi 99.000 arrivi registrati nel 2024, i turisti italiani rappresentano il 4,4% di tutti i visitatori stranieri, il che pone il nostro Paese al quinto posto tra i mercati di provenienza dietro a Stati Uniti, Regno Unito, Germania e Polonia.

6. IL MERCATO DEL LAVORO E LA NORMATIVA SINDACALE

Il tasso di occupazione islandese è soggetto a periodiche oscillazioni, dovute all'esiguità della popolazione e ai movimenti sul mercato del lavoro. **Il tasso di disoccupazione si attesta sotto il 5%** ed è di poco superiore nella popolazione maschile (5,1%) rispetto a quella femminile (4,8%). Un lavoratore su quattro è cittadino straniero, e circa l'80% proviene dallo Spazio Economico Europeo. Il tasso di occupazione tra gli stranieri è molto alto, con punte nel servizio pubblico e nell'industria della pesca. Nel grafico sottostante viene presentata l'evoluzione del tasso occupazionale maschile e femminile negli ultimi 10 anni.

Tasso di occupazione maschile e femminile, 2014-2024



Fonte: Statistics Iceland

Secondo dati Statistics Iceland aggiornati al 2024, la maggior parte degli occupati è impiegata nei settori della salute e delle attività sociali (12,4%), dell'istruzione (12,3%), del commercio all'ingrosso e al dettaglio (11,1%), del turismo (10,3%) e dell'industria manifatturiera (8,7%).

L'Islanda presenta una struttura sindacale sviluppata, facente capo a **quattro maggiori confederazioni**:

ASÍ, la Confederazione islandese del lavoro: circa due terzi dei lavoratori in Islanda è iscritto a sindacati affiliati all'ASÍ. Il numero totale di iscritti è oggi di circa 136.000 persone.

BSRB, la Federazione dei dipendenti statali e comunali: il più grande gruppo d'interesse dei lavoratori del settore pubblico, al quale qualsiasi lavoratore statale o comunale, ma anche i dipendenti di aziende e istituzioni non governative che lavorano per il settore pubblico può iscriversi tramite il suo sindacato.

BHM, la Confederazione dei laureati: copre una vasta gamma di professionisti impiegati nei servizi sanitari e altre professioni, tra cui architetti, attori, economisti, avvocati, musicisti, scienziati naturali, sacerdoti, registi teatrali, accademici e insegnanti universitari, artisti visivi e scrittori. BHM conta 24 associazioni aderenti, con circa 18.000 membri.

KÍ, il sindacato islandese degli insegnanti: con i suoi 10.000 membri, si impegna a ottenere migliori salari e condizioni di lavoro per gli insegnanti e nei negoziati per i nuovi contratti salariali.

Secondo le leggi e i contratti collettivi, tutti i lavoratori pagano una quota del loro salario al sindacato. La quota spetta al sindacato che ha negoziato il contratto collettivo di lavoro su cui si basano le condizioni d'impiego del dipendente. Il pagamento della quota avviene tramite il datore di lavoro, che la detrae dal salario del dipendente e la trasferisce al sindacato in questione.

Il **codice del lavoro**, sotto l'egida del Ministero degli Affari Sociali e della Casa, regola la legislazione in materia di lavoro e occupazione, stabilendo i principi fondamentali relativi ai diritti e agli obblighi dei lavoratori e dei datori di lavoro. Esso prevede diritti minimi per tutti i lavoratori e stabilisce la validità generale dei **contratti collettivi**, sulla base della prassi consolidata secondo cui le parti sociali negoziano le retribuzioni e le condizioni di lavoro dei lavoratori attraverso la contrattazione collettiva. Grazie a quest'ultima, i contratti individuali non possono fissare condizioni più gravose di quelle previste dalla legge o dai contratti collettivi. In conclusione, sia i salari che le altre condizioni di lavoro sono negoziati dai sindacati e dai datori di lavoro, che stabiliscono i diritti minimi per tutti gli occupati.

Le regole generali in materia d'impiego prevedono norme in materia di **orario**, definendo un lavoro a tempo pieno come quello che si sviluppa su un arco massimo di 5 giorni di 8 ore a settimana, per un totale di 40 ore. In questo quadro, i contratti collettivi dei singoli sindacati definiscono come queste 40 ore debbano essere organizzate. In aggiunta, tutti gli straordinari devono essere opportunamente retribuiti. I lavoratori hanno diritto ad un minimo di 11 ore di riposo consecutivo per ogni periodo di 24 ore e ad almeno un giorno di riposo alla settimana. Essi hanno inoltre diritto di usufruire delle **ferie retribuite**, composte dalla normale retribuzione e da un supplemento minimo pari al 10,17% dello stipendio. Infine, sono previsti due bonus: il bonus di dicembre e il bonus per le vacanze. Il bonus di dicembre è erogato a tutti coloro che sono stati assunti durante la prima settimana di dicembre, o che hanno lavorato per lo stesso datore di lavoro per almeno 12 settimane consecutive. Il bonus per le vacanze viene erogato a giugno a chi è stato assunto alla fine di aprile, inizio maggio, o a chi ha lavorato per lo stesso datore di lavoro per almeno 12 settimane consecutive.

In materia di legislazione lavorativa in caso di **malattia**, la legge islandese prevede il diritto a minimo due giorni di malattia retribuiti per mese lavorativo, se il lavoratore è stato impiegato per meno di 12 mesi. Dopo un anno, si ha diritto a due mesi di assenza dal lavoro per malattia, mesi che maturano con l'aumentare dell'anzianità. In caso di infortunio sul lavoro, o durante il tragitto per recarsi al lavoro, oltre ai giorni di malattia il lavoratore ha diritto a un'indennità di malattia sotto forma di salario giornaliero per un massimo di tre mesi.

Per quanto concerne il **contratto di lavoro**, esso deve avere forma scritta e contenere tutti gli estremi del rapporto d'impiego. I contratti di lavoro possono essere temporanei o a tempo indeterminato. In assenza di indicazioni nel contratto, esso è considerato a tempo indeterminato. Il contratto può essere risolto sia dal lavoratore che dal datore di lavoro, per iscritto e rispettando il periodo di preavviso indicato dal contratto collettivo. Qualora sia il dipendente a rassegnare le dimissioni, il periodo di preavviso inizia generalmente all'inizio del mese successivo. Il lavoratore è tenuto a lavorare durante tutto il periodo, mantenendo tuttavia intatti i suoi diritti. Un datore di lavoro può decidere, al momento del licenziamento, di non obbligare il lavoratore a lavorare durante il periodo di preavviso, ma in questo caso è comunque tenuto a pagare l'intera retribuzione. Altre entrate durante tale periodo possono invece essere detratte dalla retribuzione.

I lavoratori stranieri devono essere retribuiti in base al loro titolo di studio e alla loro esperienza lavorativa. Le mansioni che richiedono delle qualifiche specifiche devono essere formalmente riconosciute dall'autorità pubblica competente. L'istruzione conseguita all'estero può spesso essere riconosciuta ufficialmente in Islanda e, in alcuni casi, può essere convalidata anche l'esperienza precedentemente maturata nella medesima professione.



Per maggiori informazioni e approfondimenti sul mercato del lavoro e la normativa sindacale in Islanda, vi invitiamo a consultare il sito: labour.is.

7. LA NORMATIVA FISCALE

Il sistema fiscale svolge un ruolo cruciale nell'economia del Paese, essendo il meccanismo principale per il finanziamento dei servizi pubblici essenziali e delle infrastrutture. In questa sezione si analizzeranno sia le imposte sulle persone giuridiche che quelle sulle persone fisiche.

La tassazione delle persone giuridiche



La normativa islandese disciplina in maniera estesa e specifica la **tassazione delle persone giuridiche**. Le società residenti pagano le imposte sul loro reddito mondiale, meno le spese operative. Le spese operative deducibili comprendono tutte le spese e i costi necessari per la conduzione dell'attività d'impresa. Le società non residenti che ricevono pagamenti per servizi od operazioni commerciali svolti in Islanda, così come le società che gestiscono una stabile organizzazione in Islanda o che ricevono un profitto da tali stabilimenti, sono soggette all'imposta sul reddito islandese, con la stessa aliquota applicata alle società residenti. Alle **società a responsabilità limitata** e alle società in

accomandita semplice viene applicata un'aliquota del **20%**. L'aliquota applicata alle altre forme societarie (come le **società di persone**) è del **37,6%**.

Sono inoltre soggette a tassazione varie forme di profitto aziendale. Il **guadagno in conto capitale**, un profitto derivante dall'investimento in un'attività di capitale che supera il prezzo di acquisto, è tassato al **22%**. Tuttavia, in virtù delle disposizioni contenute nelle Convenzioni sulle doppie imposizioni, i soggetti con residenza permanente, e con responsabilità fiscale piena e illimitata in uno dei Paesi contraenti, possono aver diritto all'esenzione dall'imposta o a un'aliquota ridotta in base alle disposizioni del rispettivo accordo. I **dividendi** pagati a una società residente o a una società non residente sono soggetti a un'imposizione del **20%**. La tassazione finale dei dividendi pagati a una società all'interno dello Spazio Economico Europeo è pari a zero, in quanto l'imposta viene rimborsata nell'anno successivo al pagamento, previa presentazione della dichiarazione dei redditi. L'aliquota dell'imposta sul reddito da **interessi** è del **12%**, dedotta dal pagamento degli interessi stessi al momento del loro pagamento o del trasferimento.

Chi vende beni e servizi in Islanda deve dichiararlo pagandone **l'IVA (applicata, a seconda dei casi, al 24% o all'11%)**, che grava quindi sul prezzo dei beni e dei servizi venduti. Per la dichiarazione, è necessario compilare il modulo di registrazione RSK 5.02 e presentarlo alla Direzione delle Entrate. Dopo la registrazione, vengono forniti il numero di partita IVA e un certificato di registrazione. Se una società straniera che vende servizi imponibili in Islanda non ha una stabile organizzazione nel Paese, deve incaricare come rappresentante un agente ivi domiciliato. Le regole generali si applicano alla **detrazione dell'imposta alla fonte**, indipendentemente dal fatto che le parti siano nazionali o estere. Il diritto alla detrazione dell'imposta alla fonte si applica all'IVA sui beni e sui servizi acquistati per l'utilizzo in attività commerciali soggette a IVA. I soggetti passivi sono tenuti a presentare una dichiarazione elettronica e a pagare l'IVA ogni due mesi, salvo alcune eccezioni. In base alle disposizioni del Ministero delle Finanze e degli Affari Economici, le imprese straniere che non sono residenti nel Paese, né vi hanno una stabile organizzazione, possono ottenere il rimborso dell'IVA pagata su beni e servizi imponibili che sono stati acquistati o importati per scopi commerciali di tali imprese in Islanda dopo il 1° marzo 1995.

In ambito turistico, è presente una **tassa di soggiorno** applicata all'affitto di alloggi per almeno un giorno, compreso il pernottamento (ad esempio un locale o un'area, anche a bordo di una nave da crociera, dove sono disponibili o possono essere organizzati posti letto), e per un periodo non superiore a un mese. L'entità della tassazione all'inizio del 2025 era la seguente:

- 800 ISK/unità di alloggio - Per alberghi, pensioni e similari
- 400 ISK/unità di alloggio - Per campeggi e parcheggi per camper, roulotte e caravan
- 400 ISK/unità di alloggio - Per le navi da crociera in viaggio nazionale

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE ISLANDA

Guida alle opportunità per le aziende italiane

Gli operatori di navi da crociera in viaggio internazionale sono tenuti a pagare una tassa per l'infrastruttura pari a 2.500 ISK/passeggero, per ogni passeggero a bordo della nave per ogni giorno in cui la nave rimane in un porto all'interno del Paese o in un altro punto del territorio doganale dello Stato.

Tutte le attività commerciali e i servizi personali individuali svolti da soggetti non residenti in Islanda sono soggetti all'imposta sul reddito. I pagamenti sono soggetti a tassazione, indipendentemente dal fatto che siano effettuati da un residente o da un non residente. Queste attività sono tassate con l'**imposta sul reddito al 20%** e, in aggiunta, con una **tassa municipale pari al 14,44%** su pagamenti a tutti i liberi professionisti per qualsiasi servizio fornito. Questa maggiorazione non è applicata ai pagamenti diretti ad aziende, che sono sottoposti alla sola imposta sul reddito.

L'Islanda ha stipulato accordi contro le doppie imposizioni e per lo scambio di informazioni fiscali con diversi Paesi, tra cui l'Italia. La **Convenzione tra Italia e Islanda** stabilisce le regole per allocare il potere impositivo tra i due Stati ed evitare che lo stesso reddito o patrimonio sia tassato due volte. Esso definisce criteri specifici per la tassazione di dividendi, interessi, canoni, redditi fondiari e da lavoro dipendente, utili d'impresa e altri redditi. Una corretta interpretazione e applicazione della convenzione, unitamente alla conoscenza della normativa interna norvegese e italiana, è essenziale per una pianificazione fiscale internazionale efficiente e conforme alla legge.

Elementi sulla tassazione delle persone fisiche

Le **persone fisiche** residenti in Islanda sono tenute al pagamento delle imposte sul loro reddito mondiale. Le persone non residenti che soggiornano temporaneamente in Islanda e che percepiscono un reddito da lavoro dipendente durante il loro soggiorno sono soggette all'imposta nazionale sul reddito. Ai non residenti sono consentite le stesse detrazioni per le spese dei residenti. Una persona fisica che soggiorna in Islanda per meno di sei mesi in un periodo di dodici mesi, ha una responsabilità fiscale limitata.

Scaglione di reddito	Aliquota
Fino a 472.005 ISK	31.49%
Da 472.006 a 1.325.127 ISK	37.99%
Oltre 1.325.127 ISK	46.29%

Ai fini della tassazione, l'imponibile comprende tutti i tipi di reddito da lavoro dipendente passato e presente, da attività commerciali e professionali e da capitale. Per i **dividendi** e le **plusvalenze**, le persone fisiche sono tassate separatamente con un'aliquota fissa del **22%**.

Ogni dipendente di età compresa tra i 16 e i 70 anni e ogni datore di lavoro deve contribuire a un **fondo pensione**. Il contributo minimo è pari al **15,5%** della retribuzione di tutti i lavoratori dipendenti e autonomi. Fornendo un certificato compilato, le persone provenienti da Paesi membri dello Spazio Economico Europeo non sono obbligate a contribuire a un fondo pensione islandese. L'**imposta di successione** è del **10%** e non viene applicata sulle prime 6.498.129 ISK di un'eredità. Se l'eredità viene versata prima del decesso, si applica un'aliquota forfettaria del 10% sull'importo totale.

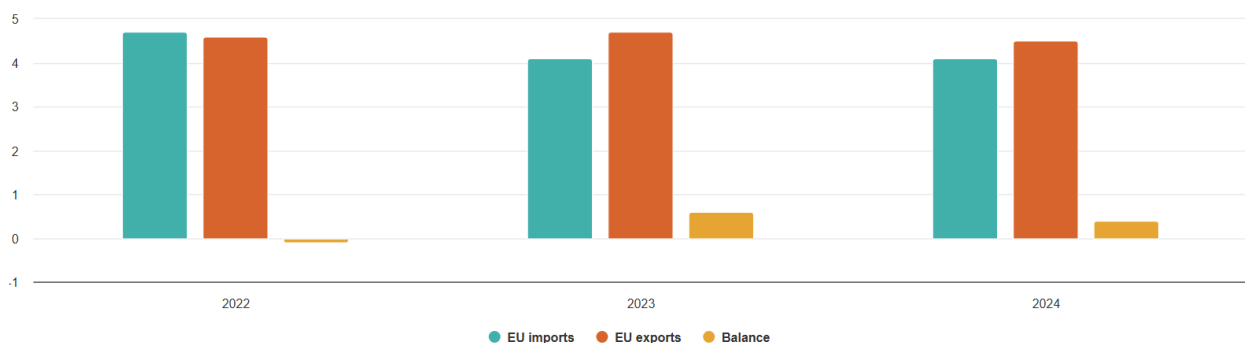


Per maggiori informazioni e approfondimenti sulla normativa fiscale islandese, vi invitiamo a consultare il sito: [Iceland Revenue and Customs](https://www.ice.dn.no/engelsk/engelsk-om-iceland-revenue-and-customs).

8. LA NORMATIVA DOGANALE

L'Islanda aderisce dal 1994 allo **Spazio Economico Europeo**. Il SEE è l'area di libero scambio formata dall'Unione Europea e da tre Paesi EFTA: Norvegia, Islanda e Liechtenstein. A livello normativo, dall'entrata in vigore del SEE la graduale armonizzazione con la legislazione comunitaria ha favorito il progressivo allineamento degli standard, delle certificazioni e dei processi amministrativi in un ampio range di settori. Ciò ha avuto un effetto particolarmente rilevante sull'interscambio commerciale dell'Islanda con i 27, che, grazie al SEE e malgrado la globalizzazione, assorbe ancora **circa il 70% dell'import-export di beni**. A partire dal 1° gennaio 2017 l'Islanda ha rimosso i dazi doganali su tutti i prodotti non agricoli. Le aliquote sui prodotti agricoli sono invece passate dal 28,6% del 2012 al 23,5% del 2023, anche se quelle applicate a carne, prodotti lattiero-caseari, piante e fiori possono rappresentare un grosso ostacolo per gli esportatori stranieri. Di particolare importanza ai fini della crescita delle vendite italiane ed europee su questo mercato sono gli **accordi commerciali tra la UE e l'Islanda**. Entrati in vigore nel maggio 2018, essi hanno stabilito un maggiore accesso ai reciproci mercati e una maggiore protezione per le produzioni agroalimentari. Gli accordi hanno allargato l'accesso dei prodotti europei in Islanda **dal 66,4% ad oltre il 95%**, e garantiscono la protezione di **1.150 indicazioni geografiche**. Nel settore ittico, è ancora in vigore il Protocollo 6 dell'Accordo di libero scambio tra l'Islanda e la UE (allora CEE) del 1972, che prevede un sistema di preferenze che garantiscono al pesce islandese un accesso privilegiato al mercato europeo. È altresì da segnalare che negli ultimi anni sono stati attuati diversi progetti per migliorare le procedure doganali, inclusa l'introduzione di un sistema di gestione dei rischi e di un sistema di controllo della qualità. A livello istituzionale, gli organi comuni EFTA-UE (in particolare il Consiglio SEE, che si riunisce due volte all'anno, e il Joint Committee, che si riunisce più regolarmente) sono chiamati a discutere e concordare l'aggiornamento della normativa sull'import/export, tramite il recepimento dei più importanti atti comunitari in materia commerciale, anche con riferimento al settore fito-sanitario e a quello degli ostacoli non-tariffari.

Interscambio commerciale UE-Islanda



Fonte: Commissione Europea

Per quanto concerne la **documentazione doganale**, è innanzitutto necessaria la dichiarazione d'importazione, contenente le informazioni dettagliate sulle merci importate, come il valore, la quantità e la classificazione secondo i codici del sistema HS. Va inoltre presentata la fattura commerciale, la quale deve contenere tutti i dettagli della transazione, compresi i dati dell'acquirente e del venditore, la descrizione delle merci, i prezzi unitari, il costo totale e le condizioni di vendita applicabili. Il documento di trasporto e la ricevuta delle spese di trasporto vanno anch'essi presentati al controllo in dogana. Infine, altri documenti possono essere richiesti sulla base del bene importato: ad esempio, per alcuni prodotti alimentari si richiede un certificato di salute e sicurezza.

I prodotti originari ai sensi dell'Accordo SEE, dei relativi Protocolli sulle preferenze tariffarie in ambito ittico e agricolo e della Convenzione EFTA possono beneficiare di un trattamento preferenziale (**importazione esente da dazi**), dietro presentazione dei seguenti documenti:

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE ISLANDA
Guida alle opportunità per le aziende italiane

- un certificato di circolazione EUR. 1, oppure;
- una fattura recante la dichiarazione dell'esportatore per prodotti il cui valore totale non superi i 6.000 euro, oppure;
- una fattura recante la dichiarazione del produttore rilasciata da un esportatore autorizzato, contenente il riferimento al numero di autorizzazione di quest'ultimo.

Per quanto invece riguarda l'importazione di prodotti provenienti da Paesi al di fuori dello Spazio Economico Europeo, il sistema tariffario è definito sulla base della legge sulle dogane, che delinea le aliquote in base alla natura delle merci. Le aliquote dei dazi possono variare dallo zero per cento per alcuni beni essenziali a percentuali elevate per gli articoli di lusso e i prodotti che possono avere un impatto sulle industrie locali. In generale, l'aliquota standard si aggira tra il 6% e il 12%.



Per maggiori informazioni e approfondimenti sulla normativa doganale islandese, vi invitiamo a consultare il sito: [Iceland Revenue and Customs](https://www.ice.dog.is/).

9. L'AVVIO E LA GESTIONE DI UN'ATTIVITÀ D'IMPRESA



L'attività d'impresa detenuta da un soggetto nazionale o estero può assumere varie forme giuridiche. Gli stranieri sono soliti stabilire in Islanda una **filiale** di una società a responsabilità limitata. È anche possibile costituire una **società** o acquistare **azioni di società islandesi**, con alcune eccezioni, come ad esempio le aziende impegnate nella pesca e nella lavorazione primaria del pesce. Il diritto societario islandese è in linea con le disposizioni in materia di diritto societario dell'Accordo SEE e, di conseguenza, con il diritto societario dell'Unione Europea.

Per costituire una società in Islanda è necessario un **Kennitala, ovvero un ID personale** utilizzato per identificare individui o organizzazioni. In alcuni settori, possono essere necessarie delle licenze, che sono concesse previo rispetto di regole ben definite. Anche se i requisiti variano per ciascun settore, il sistema islandese adotta gli stessi principi generali vigenti nella UE. Requisiti specifici sono richiesti nei seguenti settori:

- **alimenti e bevande:** certificato di salute e sicurezza rilasciato dall'Autorità alimentare e veterinaria islandese (*Matvælastofnun*)
- **costruzioni:** permesso di costruzione rilasciato dall'autorità locale di pianificazione municipale
- **sanità:** per le imprese che forniscono servizi o prodotti medici, è obbligatoria una licenza della Direzione della Sanità (*Embætti landlæknis*).
- **servizi finanziari:** licenza dell'Autorità di vigilanza finanziaria (*Fjármálaeftirlitið - FME*) per le attività bancarie, assicurative e finanziarie
- **turismo e ospitalità:** licenza dell'Ente del turismo islandese (*Ferðamálastofa*)
- **telecomunicazioni:** licenza dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni (*Póst- og fjarskiptastofnun*)

In aggiunta ai permessi settoriali, possono essere previsti dei **permessi ambientali e municipali**. I primi sono richiesti a tutte le aziende che svolgono attività aventi un impatto sull'ambiente e sono di due tipi: valutazione dell'impatto ambientale, rilasciata dall'Agenzia per l'ambiente (*Umhverfisstofnun*); permessi di gestione dei rifiuti, necessari per le imprese che si occupano di gestione e riciclo di rifiuti. Per quanto concerne i permessi municipali o locali, le tipologie sono tre:

- licenza commerciale comunale
- permessi di zonizzazione: per le imprese che richiedono un uso specifico del terreno o dei locali
- permessi di segnaletica: per le aziende che richiedo l'affissione di insegne commerciali

La struttura aziendale scelta influisce su tutto, dalle operazioni quotidiane alle tasse, fino alla definizione della responsabilità per i debiti societari. In Islanda sono presenti varie tipologie di aziende.

Impresa individuale (*Einstaklingsfyrirtæki*)

L'**impresa individuale** può essere creata dietro pagamento di una somma pari a 66.500 ISK. L'impresa deve assumere una denominazione che la renda distinguibile dal nome del suo fondatore. Se si prevede che le entrate annuali saranno inferiori a 2.000.000 ISK, è possibile iniziare a commerciare utilizzando la propria **Kennitala** personale, senza informare l'Agenzia delle Entrate. In ogni caso, l'impresa individuale è caratterizzata da una responsabilità individuale illimitata ed è soggetta all'imposta generale sul reddito, così come applicata alle persone fisiche.

Società per azioni (*Hlutafélag*)

Questa forma societaria è utilizzata con l'obiettivo di **reperire capitali presso un ampio pubblico di azionisti** e, per questo, è sottoposta a maggiori limitazioni rispetto alle altre società a responsabilità limitata. Il capitale sociale minimo è di 4 milioni di ISK, e i certificati azionari devono essere emessi dalla società. La documentazione iniziale richiesta per la registrazione è composta dalla notifica di costituzione della società, dall'accordo tra le parti, dal verbale della prima riunione, dallo statuto e dall'elenco dei proprietari. Nel consiglio di amministrazione devono essere presenti almeno due fondatori, un minimo di due azionisti, almeno un manager e non meno di tre persone. La responsabilità dei singoli azionisti è limitata alle quote societarie detenute. L'imposta sul reddito applicata è del 20%.

Società a responsabilità limitata (*Einkahlutafélag*)

La registrazione sull'albo delle **società a responsabilità limitata** può avvenire sia in forma digitale, sia presentandosi fisicamente, ed è completata col versamento di una quota d'iscrizione di 130.500 ISK. Le società a responsabilità limitata devono avere almeno un fondatore, un azionista e un amministratore nel caso in cui gli azionisti siano quattro o meno. Nelle società a responsabilità limitata unipersonali non sono previste riunioni del consiglio di amministrazione e degli azionisti. Il capitale sociale minimo, pari a 500.000 ISK, dev'essere versato prima della sua iscrizione nel Registro delle Imprese a responsabilità limitata. La responsabilità è limitata e circoscritta al capitale sottoscritto. L'imposta sul reddito è del 20%.

Società cooperativa (*Samlagsfélag*)

Le **società cooperative** devono essere registrate presso il Registro delle Società Cooperative, gestito dal Direttore delle Entrate, con un pagamento di 256.000 ISK. I fondatori devono essere almeno quindici e la responsabilità dei soci è limitata alle quote conferite. In caso di elezione del consiglio di amministrazione, dell'amministratore delegato e dei revisori dei conti o degli ispettori, dev'essere allegata una copia autentica del verbale del loro mandato, unitamente alla loro dichiarazione di assunzione dell'incarico. L'imposta sul reddito è del 20%.

Società di persone (*Sameignarfélag*)

Forma di **partnership che si basa sull'accordo di due o più parti su attività finanziarie congiunte**, in cui tutti i membri hanno una responsabilità diretta e illimitata per le obbligazioni della società. La registrazione prevede un versamento pari ad almeno 83.000 ISK. L'imposta sul reddito applicata alle società di persone ammonta al 36% se la società è stata registrata come contribuente indipendente. In alternativa, i singoli soci sono tassati in base alle quote possedute nella società.

Filiali (*Útibú erlendra félaga á Íslandi*)

Le **filiali di società straniere** devono essere registrate presso il Registro delle Imprese. Alla domanda dev'essere allegato il certificato di registrazione, ossia la conferma della registrazione della società straniera nel suo Paese di origine, il mandato, l'ultimo bilancio annuale e l'elenco dei proprietari.

Ai fini impositivi, l'anno fiscale equivale all'anno solare. Il bilancio finanziario dev'essere presentato ogni anno al Registro delle Imprese, previo audit da parte di un contabile o revisore dei conti. Annualmente, l'azienda deve anche versare l'imposta sul reddito d'impresa (pari al 20% o al 37,6%), e l'IVA (applicata, a seconda dei casi, al 24% o all'11%).



Per maggiori informazioni e approfondimenti sull'avvio e la gestione di un'attività d'impresa in Islanda, vi invitiamo a consultare il sito: [Starting a Company | Ísland.is](https://www.starting-a-company.is).



Sezione III

Settori e opportunità per le imprese italiane

1. ENERGIA GEOTERMICA



L'Islanda è un Paese geologicamente giovane, che si trova a cavallo di una delle principali faglie del pianeta, la faglia dorsale medio-atlantica. Trattandosi di uno dei luoghi più attivi al mondo dal punto di vista tettonico, sul suo territorio sono presenti un gran numero di vulcani e sorgenti termali. Queste caratteristiche hanno permesso al Paese di sviluppare una **fiorente industria per la produzione dell'energia geotermica**, il cui sfruttamento su larga scala ha avuto inizio già negli anni '30 del secolo scorso. Le risorse geotermiche sono utilizzate sia per la generazione di elettricità,

con una produzione annua di circa 5.788 GWh, che per il riscaldamento, con circa 35.615.000TJ/anno: numeri che fanno dell'Islanda il nono Paese a livello mondiale in questo settore, subito dietro l'Italia. Il geotermico (assieme all'idroelettrico) garantisce quindi l'intero fabbisogno nazionale di elettricità e **il 90% del riscaldamento residenziale e urbano**. Il mix energetico rinnovabile è in grado di soddisfare, a prezzi competitivi, anche il fabbisogno di industrie con processi produttivi ad elevato consumo. I bassi costi energetici, l'elevata affidabilità della rete di distribuzione e l'ampia disponibilità di spazi da destinare ad uso industriale hanno infatti favorito investimenti da parte di grandi gruppi internazionali dell'**alluminio** (come Alcoa, Rio Tinto e Century) e dell'**informatica** (come Google, che nel 2013 ha aperto un data centre che impiega una forza lavoro di più di 500 dipendenti). La geotermia è inoltre utilizzata in vari altri ambiti, come il **riscaldamento delle piscine**, l'**allevamento ittico**, le **coltivazioni in serra** e la **lavorazione degli alimenti**, così come per la **produzione di cosmetici**, come quelli della famosa spa geotermica islandese, Laguna Blu.

L'Islanda non solo è stata pioniera nell'utilizzo dell'energia geotermica, ma nel corso degli anni è stata anche in prima linea per lo sviluppo di tecnologie volte a contenere gli effetti del cambiamento climatico e raggiungere gli obiettivi sanciti dall'Accordo di Parigi del 2015. Alcune emissioni generate dalla geotermia sono infatti difficili da eliminare. Poiché anche le centrali geotermiche rilasciano gas pesanti, l'Islanda ha sviluppato importanti competenze nell'ambito delle **tecnologie CCS** (Carbon, Capture and Storage) e **DAC** (Direct Air Capture). Il primo impianto al mondo per la rimozione della CO₂ su larga scala, Orca, è stato realizzato nei pressi della centrale geotermica di Hellisheidi, mentre nel maggio del 2024 è entrato in funzione Mammoth, tre volte più grande di Orca.

Vista la sua particolare conformazione e le sue intrinseche potenzialità energetiche, l'Islanda si è fatta promotrice di numerose iniziative di cooperazione internazionale, sia a livello multilaterale (in particolare nell'ambito dell'IRENA e dell'Alleanza Geotermica Globale) che bilaterale (stipulando intese tecniche con l'Italia, l'Ecuador, la Russia, la Slovenia, il Ruanda e il Messico). Frutto di un lungo negoziato tra i Ministeri dell'Ambiente ed Energia dei due Paesi, il **MoU con l'Italia, firmato a Reykjavik nell'ottobre 2024**, mira a stabilire e intensificare la cooperazione tra enti dei due Paesi attivi nel settore dell'energia geotermica, tra cui istituzioni pubbliche, il settore privato e gli enti di ricerca e sviluppo nel campo dell'energia. Le aree di cooperazione includono, tra gli altri, l'esplorazione e l'utilizzo delle risorse geotermiche per la produzione di elettricità e il trasferimento di calore, il teleriscaldamento e le attività relative allo sviluppo e gestione di centrali geotermiche. L'Intesa predispone dunque la cornice giuridica affinché Italia e Islanda, i due principali player europei del settore geotermico, possano avviare una **collaborazione strutturata** che faccia leva sulla lunga tradizione e le altissime competenze maturate dai due Paesi in questo ambito. L'elevato know-how islandese, unito alle avanzate



DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE ISLANDA

Guida alle opportunità per le aziende italiane

competenze industriali e scientifiche italiane sia in ambito geologico che per quanto attiene la conversione dell'energia, possono infatti fornire un importante contributo agli sforzi legati alla transizione energetica tramite la geotermia.



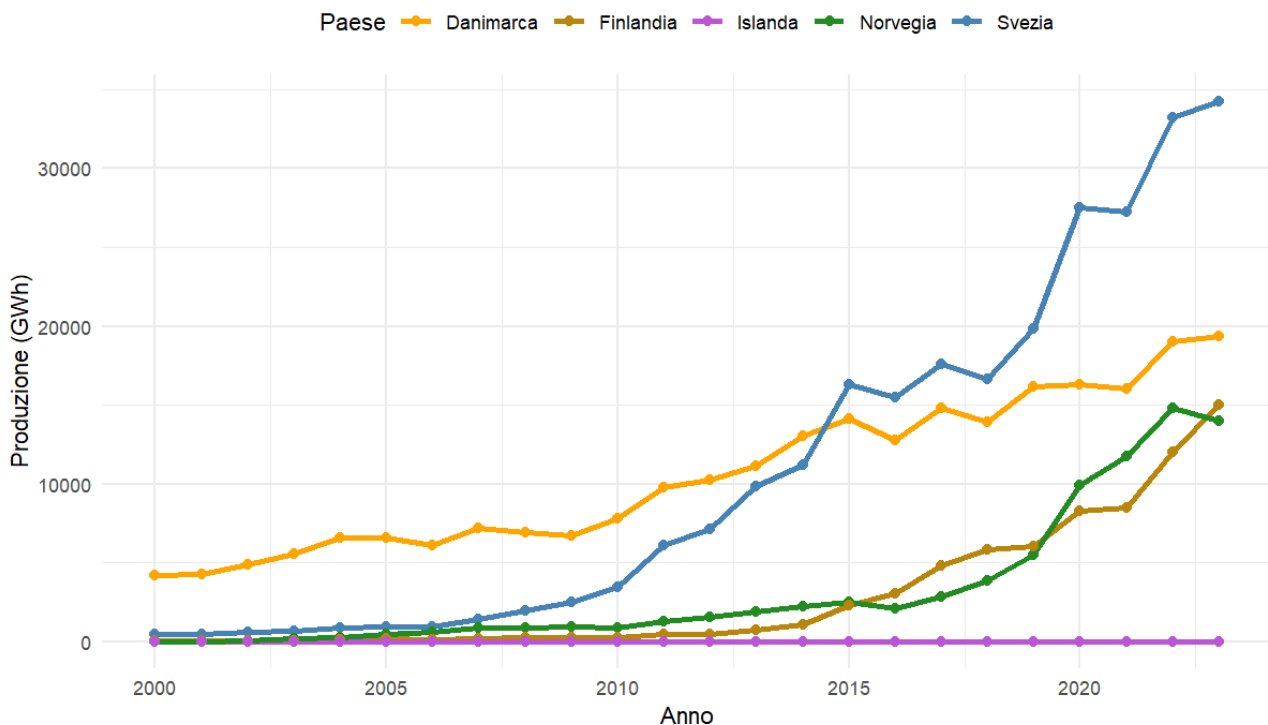
Per maggiori informazioni e approfondimenti sulle caratteristiche e sulle opportunità offerte dal settore geotermico in Islanda, vi invitiamo a consultare l'e-book dedicato edito dall'Ambasciata: [La geotermia in Islanda](#).

2. ENERGIA EOLICA E INTERCONNESSIONI SOTTOMARINE

Energia eolica

L'Islanda è uno dei luoghi più ventosi del mondo. Con il progredire della **tecnologia eolica**, lo sfruttamento di questa fonte rinnovabile presenta quindi interessanti margini di sviluppo. La compagnia elettrica nazionale islandese Landsvirkjun ha recentemente messo in funzione **due turbine eoliche Enercon da 900 kW**, vicino alle sue centrali idroelettriche nell'area del fiume Þjórsá. Si tratta delle prime turbine eoliche di grandi dimensioni realizzate nel Paese. Il progetto ha offerto preziosi elementi sulla viabilità tecnico-economica dell'energia eolica in Islanda. Sono stati studiati i costi di gestione e manutenzione e la percentuale di disponibilità delle turbine nella ventosa e talvolta rigida natura islandese. Come dimostra il grafico sottostante, la differenza di sviluppo del settore rispetto agli altri Paesi nordici è particolarmente netta e dimostra gli ampi margini di crescita dell'energia eolica in Islanda.

Produzione annua di energia eolica, 2000-2023



Fonte: IEA

Nel 2024, l'Autorità Nazionale per l'Energia ha identificato **30 progetti** di energia eolica sotto l'egida del Master Plan for Nature Protection and Energy Utilisation, strumento promosso per conciliare gli interessi spesso contrastanti della conservazione dell'ambiente e dell'utilizzo dell'energia su scala nazionale. Secondo il Master Plan, un comitato di esperti è chiamato a valutare l'impatto ambientale e culturale, gli effetti sociali, gli impatti economici e finanziari, oltre che gli interessi dei proprietari dei terreni limitrofi. Viene poi aperta una consultazione bifasica:

- il comitato direttivo propone una bozza di proposta al Ministero dell'Ambiente, dell'Energia e del Clima, che in seguito apre per due settimane una consultazione pubblica;
- il Ministero apre quindi una seconda consultazione di dodici settimane, al termine della quale viene presa una decisione definitiva sul progetto.

Dei 30 progetti identificati, 10 sono attualmente in esame e 2 sono già stati approvati. Questo processo evidenzia un interesse strategico dell'Islanda nello sviluppo degli impianti eolici ed apre una possibile, interessante finestra di opportunità per tutte le aziende della filiera eolica, incluse quelle del nostro Paese.

Interconnessioni sottomarine

Le **interconnessioni sottomarine** sono strutture che consentono la trasmissione di energia elettrica in corrente continua ad alta tensione tra reti elettriche altrimenti non comunicanti. Queste strutture permettono lo scambio di energia tra Paesi, rendendo le reti più connesse e sicure. Le interconnessioni danno la possibilità ai Paesi che producono grandi quantità di energia elettrica di vendere questa energia ad altri Stati e di trasportarla in modo sicuro, veloce ed efficace. L'importanza delle interconnessioni è quindi molteplice: ottenere benefici in termini di sicurezza dell'approvvigionamento elettrico, mantenere bassi i costi e garantire la fornitura di un sistema energetico pulito.

Per raggiungere i suoi obiettivi energetici e la neutralità climatica, nei prossimi 10-15 anni l'Europa deve raddoppiare la sua attuale capacità di interconnessione. Gli attuali piani di espansione della rete non sono tuttavia sufficienti rispetto alle esigenze di interconnessione del sistema elettrico previste per il 2030 e il 2040. In questo panorama, l'Islanda (il cui sistema elettrico non è, al momento, connesso a nessun Paese estero) sta discutendo da anni la possibilità di creare un'interconnessione con il Regno Unito, IceLink, oltre che maggiori connessioni interne al Paese. Sebbene il progetto sia in discussione da anni, la Brexit e l'inattività del Governo britannico hanno rallentato il processo di finanziamento del progetto. In questa fase d'incertezza, il mercato delle interconnessioni rimane libero e apre possibili opportunità ad aziende estere con l'expertise necessaria a realizzare queste infrastrutture. Si sottolinea che, in vista degli obiettivi europei riguardanti l'energia sostenibile, le fonti rinnovabili usate in Islanda potrebbero essere un'ottima risorsa per i Paesi dell'Unione, con alcuni dei quali potrebbero essere sviluppati **progetti di interconnessione simili a quelli discussi con il Regno Unito.**

3. EDILIZIA E COSTRUZIONI

Con una densità di popolazione di 3,1 abitanti per km², il territorio islandese dovrebbe essere sufficientemente vasto per soddisfare i bisogni abitativi di tutta la popolazione. La situazione, tuttavia, appare più problematica. L'Islanda sta infatti vivendo una vera e propria **crisi immobiliare**. I prezzi delle case sono saliti ai massimi storici, creando sfide significative sia per i residenti, sia per gli stranieri. Le categorie più colpite sono i lavoratori a basso reddito e gli acquirenti di prima casa, che trovano particolarmente complesso l'ingresso nel mercato immobiliare.



Uno dei principali motivi di questa crisi abitativa è dato dall'isolamento geografico del Paese nel mezzo dell'Oceano Atlantico settentrionale, che lo rende quasi totalmente dipendente dalle importazioni di macchinari e materiali da costruzione. Ciò comporta un aumento del costo dei fattori produttivi, che si riflette sul prezzo finale di vendita. Ad esempio, il costo medio di un immobile residenziale a Reykjavík si aggira tra i 40 milioni e i 50 milioni di ISK, a fronte di uno stipendio medio annuo che si aggira intorno agli 8 milioni di ISK. Nonostante i possibili sostegni finanziari, gli elevanti anticipi richiesti e gli alti costi mensili dei mutui creano una significativa barriera all'ingresso nel mercato immobiliare, soprattutto per la popolazione più giovane.

Di fronte a questo problema, il Governo islandese ha introdotto delle forme di assistenza pubblica. Coloro che desiderano usufruire degli aiuti dallo Stato, possono rivolgersi alle autorità locali di riferimento. Generalmente, coloro che sono in cerca di una casa possono ottenere consulenza dai servizi sociali comunali sui loro diritti e sulle soluzioni disponibili. Nel caso in cui l'esigenza di un'abitazione sia impellente, è possibile ricevere alloggi in affitto a canone sociale o alloggi di proprietà statale. Tuttavia, la domanda per questi aiuti è elevata e spesso sono spesso considerate soluzioni temporanee piuttosto che opzioni abitative a lungo termine.

Uno dei problemi principali è la limitata offerta di nuovi insediamenti abitativi. La costruzione può essere rallentata dalle condizioni climatiche avverse, dalla morfologia e dai complessi processi normativi e autorizzativi. Il mercato delle costruzioni non riesce quindi a tenere il passo con la crescente domanda, aggravando la carenza di alloggi e facendo lievitare i prezzi.

Malgrado queste difficoltà strutturali, sono presenti nel Paese più di 150 aziende dell'edilizia, di cui una settantina si occupano anche di edilizia residenziale e commerciale. Il mercato presenta pertanto **condizioni interessanti per il possibile ingresso di aziende di costruzioni italiane e straniere**. Superata la barriera linguistica e, come detto, quella del costo dei fattori produttivi, la chiara e forte necessità di abitazioni rappresentano infatti un motivo di attrazione anche per gli operatori del nostro Paese. L'industria italiana dell'edilizia sta attraversando un periodo di trasformazione, con la forte spinta verso l'innovazione tecnologica, l'efficientamento energetico e la sostenibilità. L'ormai largo impiego di nuovi materiali eco-compatibili, combinato a tecnologie in continuo sviluppo come la domotica e l'Internet of Things (IoT), fino alle stampe in 3D, sta ridefinendo le modalità di costruzione e gestione degli edifici e vede diverse aziende italiane all'avanguardia nel loro settore di attività. L'esperienza della società Rizzani de Eccher in Islanda dimostra inoltre le opportunità che possono essere colte su questo mercato anche in ambiti diversi dall'edilizia residenziale.

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE ISLANDA
Guida alle opportunità per le aziende italiane

Per quanto concerne le **licenze** e le **certificazioni** richieste, l'Autorità per le costruzioni islandese è responsabile del rilascio dei permessi di lavoro per i direttori dei lavori, nonché della certificazione dei maestri artigiani e dei progettisti. Il rilascio dei permessi di costruzione spetta invece ai Comuni per nuove costruzioni, ampliamenti, modifiche, demolizioni e trasferimenti di strutture. Le domande devono essere presentate all'ispettore edile del Comune con i relativi documenti che garantiscono che il progetto sia conforme alle normative e alle condizioni di pianificazione. Ad essi va aggiunta la catalogazione presso il registro delle costruzioni, contenente dati sulle dimensioni e le caratteristiche delle strutture, sullo stato di avanzamento delle opere, e altre informazioni utili durante la supervisione dei lavori, come i permessi di costruzione e le ispezioni da parte del direttore dei lavori e dell'ispettore edilizio.

4. TECNOLOGIA E INNOVAZIONE

Quadro generale

Con un'età media di 38 anni, l'Islanda è uno dei Paesi più giovani d'Europa. L'Islanda vanta inoltre una delle più alte percentuali di laureati in rapporto alla popolazione totale (il 41% circa degli occupati è laureato). Il sistema universitario, composto da sette atenei e diversi centri di ricerca ad essi collegati, sforna ogni anno una forza lavoro motivata e qualificata, che ha favorito lo sviluppo di **attività ad alto valore aggiunto** e di un **vivace ecosistema di startup**. Con una spesa annua in R&S che supera il 2% del PIL, l'Islanda si colloca tra i primi Stati al mondo per investimenti pubblici nella ricerca scientifica. Il coordinamento della strategia nazionale in questo ambito spetta al Consiglio per le Politiche sulla Scienza e la Tecnologia (*Vísinda- og tækniráð*), che è presieduto dal Primo Ministro. Il Consiglio stabilisce ogni tre anni le linee di indirizzo relative allo sviluppo e alla promozione della scienza e tecnologia, con l'obiettivo di incrementare la competitività internazionale del Paese nel settore dell'innovazione e favorirne la crescita economica. L'azione del Consiglio è coadiuvata dal Centro Islandese per la Ricerca (*RANNÍS-Rannsóknamiðstöð Íslands*), che fornisce assistenza nella preparazione e attuazione della politica nazionale sulla scienza e la tecnologia, amministra i fondi pubblici dedicati alla ricerca e all'innovazione, coordina e promuove la partecipazione islandese a Horizon Europe, Erasmus+ e Creative Europe e sostiene la diffusione della cultura dell'innovazione all'interno della società.



A livello documentale e programmatico, alcuni documenti strategici stabiliscono gli obiettivi nazionali per l'innovazione e lo sviluppo sostenibile:

- **Politica dell'innovazione per l'Islanda**, che presenta una visione per il futuro dell'innovazione nazionale in tutti i settori fino al 2030
- **Implementazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile in Islanda**, che illustra i progressi del Paese verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, sottolineando le iniziative che si allineano alle priorità nazionali in materia di trasporto sostenibile e innovazione
- **Piano di azione per il clima dell'Islanda (2020-2030)**, che si concentra sul raggiungimento della neutralità climatica e delinea le principali priorità della ricerca e dell'innovazione per far progredire le pratiche sostenibili in tutti i settori, compresi i trasporti. Il Piano promuove la ricerca nel campo dell'energia pulita e della cattura del carbonio, incoraggiando soluzioni innovative per la transizione del settore dei trasporti verso i carburanti sostenibili e l'elettrificazione.

Il successo del sistema si riflette nelle classifiche internazionali. Secondo l'autorevole Global Innovation Index, l'Islanda (piccolo Paese con una popolazione di appena 400.000 abitanti) si colloca al 20° posto tra le Nazioni più innovative del mondo e rappresenta una destinazione appetibile per investitori stranieri in una varietà di settori. Particolarmente rilevanti, in questo senso, sono i **generosi incentivi offerti alle attività di R&S, agli investimenti verdi e all'attrazione di elevate professionalità dall'estero**. Per quanto riguarda la R&S, la Legge n. 152/2009, approvata dall'Autorità di vigilanza EFTA, garantisce alle imprese che propongono prodotti e soluzioni innovativi un **credito d'imposta del 35%** (dei costi effettivi di R&S sostenuti dalle PMI) e del **25%** (dei costi sostenuti dalle altre aziende). Il tetto annuo massimo è di 1.100 milioni di ISK dei costi effettivi complessivi, che possono includere spese esternalizzate fino a 200 milioni di ISK. Per quanto concerne

gli investimenti verdi, sono disponibili incentivi fiscali pari al 5% sul prezzo di acquisto di beni mobili sostenibili ed ecologici nei seguenti settori:

- trasporti ecologici
- energie rinnovabili
- trattamento delle acque reflue e riciclo dei rifiuti
- gestione sostenibile ed ecologica delle risorse naturali e dell'uso del territorio

Quanto alle elevate professionalità, gli esperti stranieri possono beneficiare di una speciale detrazione fiscale, che consente di l'imponibile al 75% del reddito per i primi tre anni di lavoro, se sono assunti da una persona giuridica che ha domicilio o una sede fissa in Islanda e tale persona giuridica è l'effettivo pagatore dello stipendio, se non sono stati domiciliati in Islanda nei 5 anni precedenti l'assunzione, e se hanno una conoscenza limitata del Paese. Infine, *RANNÍS* offre alle aziende che stanno lavorando su progetti innovativi una sovvenzione per attività di R&S pari ad un massimo di 45 milioni di ISK, spalmati su un periodo di 3 anni. Le imprese che ne fanno richiesta devono investire nel progetto una somma pari ad almeno il 50% del contributo assegnato da *RANNÍS*.

Settori

Grazie al credito d'imposta di cui alla Legge n. 152/2009, negli ultimi anni si è registrata un'espansione significativa nel numero di nuove imprese in settori emergenti come le **biotecnologie**, la **tecnologia sanitaria** e i **prodotti farmaceutici**. Tali aziende sono cresciute e hanno a loro volta contribuito a plasmare una forza lavoro altamente qualificata e istruita, formatasi nelle università e negli enti di ricerca del Paese. Sono oggi particolarmente sviluppati o in rapida evoluzione a livello accademico i settori della genetica umana, dell'oncologia, delle cellule staminali e della biologia dello sviluppo. L'Islanda gode altresì di un sistema sanitario avanzato, che offre accesso a preziosi dati basati sulla popolazione da utilizzare, ad esempio, negli studi clinici. Questo vivace ecosistema può favorire lo sviluppo di collaborazioni strategiche con aziende farmaceutiche e biotecnologiche, startup, istituzioni di ricerca, o fornitori di servizi di altri Paesi, funzionali al raggiungimento di obiettivi comuni come lo sviluppo di nuovi farmaci, l'accesso al mercato, o l'innovazione tecnologica nell'ambito delle scienze della vita.

La disciplina del credito d'imposta ha altresì stimolato lo sviluppo di un settore come quello delle **tecnologie a basso impatto ambientale**, ove l'Italia è uno dei maggiori player a livello europeo. In questo ambito, l'azienda Carbon Recycling International (CRI), pioniere della tecnologia di conversione del carbonio in metanolo, ha ad esempio sviluppato un innovativo approccio Emissions-to-Liquids (ETL), che cattura le emissioni di CO₂ e le combina con idrogeno rinnovabile per creare metanolo, riducendo i gas serra e sostenendo l'economia circolare. Un altro leader nel settore clean-tech è DTE, che utilizza metodi avanzati per ottimizzare il riciclo dell'alluminio, riducendo le emissioni e migliorando l'efficienza energetica.

Il comparto **ICT** ha conosciuto negli anni un forte sviluppo, in particolare per quanto concerne il segmento della **progettazione software**, che fa oggi dell'Islanda uno dei Paesi a più elevata digitalizzazione. Il fenomeno è stato in parte favorito dall'influenza degli Stati Uniti, che hanno stimolato l'industria del settore verso un costante miglioramento della qualità dei servizi offerti alla clientela americana, in parte dalla concomitante vicinanza all'Europa, che in termini assoluti rappresenta il principale mercato per le aziende islandesi delle ICT. La presenza di forza lavoro qualificata e orientata all'innovazione e di un sistema di telecomunicazioni in fibra ottica avanzato ed affidabile hanno a loro volta favorito l'ingresso di investitori esteri. Questi hanno stimolato la creazione di un tessuto di imprese sempre più dinamiche e competitive, che nutrono un ecosistema che continua ad offrire interessanti opportunità d'investimento agli operatori stranieri. Ciò è vero in particolare per le **applicazioni dell'Intelligenza Artificiale**, ove



sono attive circa 200 startup. Il Governo islandese, dal canto suo, è stato uno dei primi al mondo a lanciare una Strategia Nazionale sulla IA, pubblicata nel 2018, e a creare un avanzato e innovativo servizio pubblico, denominato **Digital Iceland**, piattaforma che mette a disposizione della collettività un sistema centralizzato in cui possono essere fruiti in maniera agevole e immediata i servizi di centinaia di agenzie pubbliche e municipalità. I **videogiochi** sono una delle le aree ICT più sviluppate. CCP Games, ad esempio, famosa per aver sviluppato EVE Online, è una delle aziende di maggior successo e continua a plasmare l'esperienza di gioco MMO con mondi virtuali all'avanguardia. Allo stesso modo, Quest Portal sta rivoluzionando i giochi di ruolo da tavolo con l'assistenza dell'Intelligenza Artificiale e interfacce online accessibili che portano la creatività a un pubblico più ampio. Nel settore Fintech, Meniga offre soluzioni bancarie digitali guidate dall'IA, mentre aziende come Lucinity affrontano il problema della criminalità finanziaria con strumenti antiriciclaggio basati sull'IA. In ambito sanitario, Kara Connect, una piattaforma di teleassistenza, sta trasformando l'accessibilità alla salute mentale in tutta Europa. Creando connessioni sicure, Kara Connect colma le lacune dell'assistenza alla salute mentale attraverso l'integrazione tecnologica. Infine nel settore agricolo, l'Islanda ha sviluppato innovazioni uniche, come la coltivazione in serra alimentata da energia geotermica e le tecniche di acquacoltura sostenibile.



L'ampio utilizzo di fonti di energia rinnovabile, le risorse geotermiche e del sottosuolo, la purezza dell'aria e delle acque islandesi possono offrire molteplici opportunità nel settore degli **alimenti specializzati**, degli **integratori alimentari**, dei **nutraceutici**, dei **cosmetici**, dell'**agricoltura verticale**, della **produzione di microalghe** e della **piscicoltura**. Secondo diversi studi, l'utilizzo di energia pulita al 100% per produrre proteine e nutrienti vitali, riducendo al minimo l'impronta di carbonio, è essenziale per aiutare a

fronteggiare la crisi climatica. Tra i settori in crescita in Islanda, vi è quello legato all'utilizzo delle acque reflue provenienti dalle centrali geotermiche per allevare pesci in un ambiente controllato. Lo stesso vale per la raccolta delle alghe dalle acque pure intorno al Paese, da utilizzare per creare prodotti per la cura della pelle o integratori alimentari. I prodotti naturali e alimentari rappresentano, pertanto, uno dei settori in relazione ai quali il Governo offre incentivi finalizzati allo sviluppo degli investimenti, che possono favorire lo sviluppo di collaborazioni con partner stranieri.

L'ambiente delle startup

Benché sia uno dei Paesi più scarsamente popolati d'Europa, l'Islanda possiede **un ecosistema delle startup molto dinamico**. Sono presenti oltre 7.400 startup, aventi un valore cumulativo pari a 5,1 miliardi di euro. Esse sono concentrate principalmente nei settori sanitario, del benessere, dei videogiochi e dell'industria alimentare. Negli anni, gli investimenti in startup hanno mantenuto una traiettoria robusta, con un flusso di circa 300 milioni di euro nel 2023. 493 investitori hanno partecipato a 671 round di finanziamento, con 42 startup che si sono assicurate finanziamenti early-stage e 8 che hanno ottenuto finanziamenti late-stage. Negli ultimi cinque anni sono state fondate 5.550 nuove aziende, che hanno raccolto oltre 487 milioni di dollari di finanziamenti. 84 sono state le acquisizioni e 23 le IPO, mentre 80 sono le aziende che sono state fondate da donne. Lontane dall'Europa continentale, le startup e gli investitori islandesi devono affrontare la complessità di rimanere collegati agli ecosistemi e ai mercati internazionali, il che richiede un mix di viaggi lunghi, collaborazione virtuale e abilità nella gestione di team distribuiti. Malgrado queste difficoltà, diverse startup islandesi mantengono connessioni attive con l'estero, che ne garantiscono la presenza e la rilevanza sullo scenario europeo e internazionale.

5. AGROALIMENTARE

Le difficili condizioni ambientali dell'Islanda limitano la varietà di colture autoctone, concentrandosi su specie a crescita rapida e resistenti al freddo, come i cereali (frumento, orzo e avena) e gli ortaggi (soprattutto patate, carote e rape). Negli ultimi anni è salito l'interesse per le coltivazioni in serra, per estendere la stagione di crescita e ampliare la gamma dei prodotti autoctoni: la pratica si è gradualmente estesa grazie all'uso dell'energia geotermica per riscaldare le serre. Non trascurabile è inoltre l'allevamento di pecore e bovini, che garantiscono l'autosufficienza alimentare di carne e prodotti lattiero-caseari.

È tuttavia l'**industria ittica** a svolgere un ruolo fondamentale nell'economia e nell'industria alimentare nazionale. L'Islanda è un colosso internazionale della pesca con più di 1 milione di tonnellate annue di pescato, ossia circa un quarto di tutto quanto realizzato nell'Unione Europea. La zona di pesca islandese, ricca di salmone, merluzzo, aringhe, scorfano e asinello, copre un'area di 758.000 chilometri quadrati, con una delle flotte di pescherecci più moderne al mondo. L'industria ittica islandese contribuisce direttamente per circa l'8-10% al PIL nazionale. Considerando gli effetti indiretti, il "cluster oceanico" (che comprende pesca, lavorazione dei prodotti ittici e settori correlati) genera il 25-30% del PIL. L'industria ittica impiega direttamente circa 8.000 persone. Se si includono le attività correlate come la lavorazione del pesce, il numero totale degli occupati si aggira intorno alle 30.000 unità, ossia circa il 15% della forza lavoro.



In questo quadro, per proteggere l'industria alimentare legata all'allevamento e alla produzione agricola, l'Islanda applica dei dazi le cui aliquote sono passate dal 28,6% del 2012 al 23,5% del 2023, anche se quelle applicate a carne, prodotti lattiero-caseari, piante e fiori possono rappresentare un grosso ostacolo per gli esportatori stranieri. Di particolare importanza ai fini della crescita delle vendite italiane ed europee su questo mercato sono gli **accordi commerciali tra la UE e l'Islanda**. Entrati in vigore nel maggio 2018, essi hanno stabilito un maggiore accesso ai reciproci mercati e una maggiore protezione per le produzioni agroalimentari. Gli accordi hanno allargato l'accesso dei prodotti europei in Islanda dal 66,4% ad oltre il 95%, e garantiscono la protezione di 1.150 indicazioni geografiche. È altresì da segnalare che negli ultimi anni sono stati attuati diversi progetti per migliorare le procedure doganali, inclusa l'introduzione di un sistema di gestione dei rischi e di un sistema di controllo della qualità.

Tutto ciò ha favorito la **progressiva crescita dell'export di beni alimentari dall'Europa**. Secondo dati estrapolati da Statistics Iceland, nel 2024 l'Islanda ha importato dall'Unione Europea prodotti alimentari per un valore complessivo pari a circa 470 milioni di euro, in particolare frutta, verdura e conserve (21%), cereali e relative preparazioni (20%), caffè, tè, cacao e spezie (10%), mangimi per animali (9%) e carne e prodotti a base di carne (9%). Il che fa della UE il primo fornitore del Paese in questo comparto. Nel periodo in riferimento, l'Islanda ha importato dall'Italia beni alimentari per circa 41 milioni di euro (circa il 9% del totale UE), in particolare **frutta, verdura e conserve** (26%), **cereali e relative preparazioni** (22%), **caffè, tè, cacao e spezie** (15%), **olio** (10%) e **prodotti lattiero-caseari** (9%).

In linea con il trend europeo e **con l'incremento del benessere e dei redditi delle famiglie islandesi, che dimostrano di apprezzare sempre di più la qualità e la varietà delle nostre produzioni**, negli ultimi anni le forniture italiane di prodotti agroalimentari hanno dunque registrato un progressivo incremento. Ciò giustifica, malgrado le dimensioni limitate in termini assoluti, l'attenzione dei nostri operatori verso il mercato islandese. Interessanti opportunità, in particolare, possono derivare dalla crescita della popolarità degli alimenti biologici, vegani e salutistici e dei prodotti ittici di alta qualità, così come la sensibilità dei consumatori verso l'agricoltura biologica e i metodi di produzione alimentare sostenibili. In materia di sicurezza e resilienza alimentare, si segnalano infine possibili opportunità di collaborazione in aree come la conservazione della diversità genetica, l'agricoltura intelligente dal punto di vista climatico e gli standard di sicurezza alimentare.

6. BEVANDE ALCOLICHE



La commercializzazione al dettaglio e la promozione degli alcolici in Islanda sono strettamente regolamentate e la legge ne proibisce la pubblicità. **La vendita al dettaglio delle bevande con una gradazione superiore a 2,25° è effettuata in regime di monopolio da ÁTVR**, società pubblica presso la quale si concentrano circa il 70% degli acquisti dei consumatori, che gestisce una rete di 51 negozi (Vínbúðin) in tutto il Paese. Il restante 30% è assorbito dal canale Ho.Re.Ca. (ristoranti, bar, hotel con licenza) e dall'acquisto di alcolici nei punti vendita "Duty Free" in aeroporto. Malgrado il rigido controllo statale sulla vendita al dettaglio degli

alcolici, ha iniziato a farsi strada il canale online sia da parte di piccoli operatori come Heimkaup che di grandi distributori stranieri come Costco.

Nonostante le dimensioni limitate del mercato e la sua particolare struttura, il consumo pro capite di alcol è elevato. Nel 2024 ÁTVR ha venduto 22,7 milioni di litri di alcolici: il consumo si concentra sulla birra chiara (73%), il vino rosso (8%) e il vino bianco (5%). **L'Italia domina il segmento dei vini rossi con una quota del 39%**, seguita da Spagna (18%), Cile (12%), Portogallo (9%) e Francia (8%). Lo stesso avviene per **il segmento dei bianchi, ove l'Italia detiene una quota del 32%**, seguita da Cile (12%), Spagna (11%), Francia (10%) e Germania (9%). Secondo dati Istat, nel 2024 il nostro Paese ha esportato verso l'Islanda 8,4 milioni di euro di vino e 1,9 milioni di euro di bevande alcoliche distillate, facendo registrare una crescita dell'8,6% rispetto all'anno precedente. Decisamente marginale è invece la presenza della birra italiana, in un mercato di grosse dimensioni dominato dalle produzioni locali e dai Paesi di grande tradizione in questo settore, come il Belgio, la Germania e la Danimarca. Questi dati evidenziano il successo delle produzioni vitivinicole italiane in Islanda e i margini per un ulteriore incremento delle quote detenute dal nostro Paese. Benché, infatti, i vini economici in scatola continuino ad essere piuttosto diffusi, il benessere economico ha fatto crescere l'interesse per le produzioni premium, ma anche per i vini biologici e per quelli analcolici.



L'esportazione di alcolici prevede la predisposizione di documenti di spedizione obbligatori come la dichiarazione doganale, la fattura in triplice copia, il documento EUR-MED come giustificativo di origine, una dichiarazione che descriva i prodotti per poterli identificare (solo per spedizioni al di sopra di un determinato importo), il certificato di origine, il certificato fitosanitario, i documenti di trasporto, la lista dei colli e l'assicurazione per il trasporto. L'elevato prezzo finale degli alcolici venduti sul mercato risente in gran parte dell'accisa sulle bevande alcoliche, cui vanno aggiunti l'IVA, la tassa sull'imballaggio e il margine del monopolio di Stato.

FONTI

- [Ambasciata italiana a Oslo](#)
- [Camera di commercio italo-islandese](#)
- [Comites Oslo](#)
- [Infomercatiesteri – Islanda](#)
- [Ferðamálastofa - ente islandese del turismo](#)
- [Memorandum of Understanding sull'energia geotermica](#)
- [Statistics Iceland](#)
- [IS-labour - normativa sindacale e diritti del lavoratore](#)
- [Sindacati islandesi](#)
- [Skatturinn, Iceland Revenue and Customs- normativa fiscale e doganale](#)
- [Ísland.is, Starting a Company – avvio dell'attività di impresa](#)
- [La geotermia in Islanda, e-book](#)
- [IEA, Countries & Regions – energia rinnovabile](#)
- [The Master Plan for Nature Protection and Energy Utilization](#)
- [Icelink e interconnectors](#)
- [Housing, Government of Iceland – edilizia](#)
- [Government of Iceland, Innovation](#)
- [Runnis, research and Innovation](#)
- [Start-up in Islanda](#)
- [Íslandsbanki, the Icelandic fishing industry](#)
- [Settore delle bevande alcoliche](#)

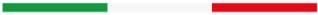
Redazione: Nicolò Ferretti, Luca Querin

Le informazioni contenute in questo documento vogliono costituire un primo orientamento alla tematica presa in esame.
L'Ambasciata d'Italia a Oslo declina ogni responsabilità per le informazioni ivi contenute.

Si attesta che le foto inserite a pagina 1, 9, 13, 15, 16, 21, 31, 33, 34 e 35 sono state scattate dall'Ambasciatore Nicoletti, il quale ne autorizza l'utilizzo ai fini della presente pubblicazione.

Oslo, luglio 2025. Tutti i diritti riservati.




Ambasciata d'Italia
Oslo